

ola il venerdì E dell' ISOLA

e della VALLE SAN MARTINO

ATO NEL 1997 • N. 20 • VENERDI' 16 MAGGIO 2003 • € 1,00
zione in A.P. - 45% - Art. 2 Comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bergamo - Una copia arretrata € 2,00 - Con L'Orso € 3,30

Ristorante
Il nido dell'Albatros

**MUSICA DAL VIVO
E CABARET
CON NOTI ARTISTI**

CUCINA CASERECCIA

PADERNO D'ADDA (LC)
VIA MANZONI, 42 TEL. 039.513784

ttimanali in Lombardia

lo in questi giorni il luogo delle apparizioni del 1944

mbina miracolata»

conta uno dei prodigi compiuti dalla Madonna

GIUSEPPE PURCARO

GHIAIE DI BONATE. Ha visto con i suoi occhi un miracolo. Una bambina storpiata e deforme, alzarsi improvvisamente e... camminare.

Rosina Ceresoli, 78 anni, quell'evento miracoloso ce l'ha ancora impresso nella memoria. Una testimonianza certa quella dell'ex infermiera che nel maggio del 1944, anno delle apparizioni mariane ad Adelaide Roncalli, era alle Ghiaie a prestare soccorso a schiere e schiere di malati ed infermi. In questi giorni, anniversario delle apparizioni, Rosina Ceresoli racconta il miracolo della bambina che non camminava, ai fedeli che accorrono alla cappelletta del Torchio. Le Ghiaie sono tornate quindi a far notizia.

Con l'arrivo del mese Mariano, folle di pellegrini di tutte le età, sono tornati a pregare davanti alla cappelletta che segna il luogo delle presunte tredici apparizioni della Madonna, avvenute dal 13 al 31 maggio del 1944. La sottofrazione Torchio ha conosciuto il primo grosso flusso di fedeli martedì 13



■ Rosina Ceresoli, 78 anni, pensionata. Quando era ragazza e aiutava i malati e gli infermi che si recavano alle Ghiaie per chiedere una grazia, assistette ad un miracolo in diretta. Oggi, in esclusiva, lo racconta a «Cronache dell'Isola»

apparizione della Madonna alla piccola Adelaide Roncalli. Altre frotte di fedeli sono attese nei prossimi giorni. Gente di ogni età e ceto sociale, ma anche diversi religiosi e religiose che scendono alle Ghiaie a pregare. La Curia di Bergamo non ha mai riconosciuto i fenomeni

frazione di Bonate Sopra: è vietato celebrare Messa alla cappelletta ma la preghiera viene tollerata. «Mi ricordo bene di quei giorni - ricorda Rosina - Gli ammalati arrivavano un po' dappertutto, con i carri, chi in auto (pochi), chi in portantina. C'erano tanti bambini deformati, con la testa

insieme alla mamma. Era concitata male, tutta storpiata. Non sapevo da dove veniva. Credo avesse sui cinque anni e non camminava. Chiamai un'altra ragazza e la portammo vicino alla Madonna. Nel giro di un'oretta, forse nemmeno, sento gridare: «Miracolo, miracolo, miracolo!»».

Folle di pellegrini

La frazione invasa da fedeli di ogni età, provenienze

GIUSEPPE PURCARO

GHIAIE DI BONATE. La cappella delle Ghiaie è tornata a far notizia. Con l'arrivo del mese Mariano, folle di pellegrini di tutte le età, sono tornati a pregare davanti alla cappelletta che segna il luogo delle presunte tredici apparizioni della Madonna, avvenute dal 13 al 31 maggio del 1944. La sottofrazione Torchio ha conosciuto il primo grosso afflusso di fedeli martedì 13 maggio, anniversario della prima apparizione della Madonna alla piccola Adelaide Roncalli. Lasciati auto e pullman all'ingresso del piccolo nucleo di case, i pellegrini, fra i quali diversi sacerdoti e religiose che vanno alle Ghiaie a titolo personale (ogni celebrazione liturgica è vietata dalla Chiesa), si incamminano verso la cappella costruita nel 1945 dalla Curia di Bergamo. In particolare, c'è da registrare l'arrivo, martedì sera, di un gruppo di preghiera di Capralba (Cremona), che ha raggiunto in fiaccolata il luogo delle apparizioni. E' uno dei numerosi gruppi devoti alla Regina della Famiglia, questo l'appellativo proprio della Madonna delle Ghiaie.

Anche se la Chiesa non ha ancora riconosciuto quelle apparizioni, la preghiera in forma privata non è proibita alla cappelletta. Il luogo è aperto sia di giorno sia di notte, i pellegrini trovano sempre qualcuno che recita il Rosario, a volte guidati anche da un sacerdote. Il flusso dei fedeli proseguirà per tutto il mese di maggio, ricalcando le date delle apparizioni del 1944: il primo ciclo, dal 13 al 21 maggio, e il secondo ciclo dal 28 al 31 maggio. Una storia tormentata quella delle apparizioni Mariane in riva al Brembo.

Ufficialmente la Chiesa non ha ancora dato il suo «nulla osta». Sui fedeli che pregano alla Ghiaie pesa ancor oggi il decreto firmato nel 1948 dall'allora vescovo di Bergamo, monsignor Adriano Bernareggi, con cui si dichiarava il «non consta»: la Curia non aveva avuto elementi sufficienti per dare un giudizio positivo sulle Apparizioni (l'ultima riconosciuta dalla Chiesa è quella di Fatima, del 1916). Di conseguenza, alla cappelletta è vietata



sa); i fedeli però possono pregare. Viene a volte celebrata l'eucarestia dal parroco delle Ghiaie ma nel prato antistante la cappella. Ma la de-

vozione popolare, in più di mezzo secolo, non è mai andata diminuendo. «Anzi, è più viva che mai, segno che siamo in presenza di un fenomeno

meno che va oltre il naturale, di chiara natura divina», ricorda Angelo Lombardoni. L'ex professore di Stezzano è l'autore del sito madonnadel-

ROSINA CERESOLI, 78 ANNI, HA

«Ho assistito ad un miracolo con i

GHIAIE DI BONATE (gpr) Lei c'era. E aiutava i malati, gli storpi, gli zoppi, tanti bambini deformi, a raggiungere insieme ad altre infermiere volontarie, il luogo delle apparizioni. Nel 1944 aveva 19 anni, lavorava come operaia in uno stabilimento di Bonate e al pomeriggio, nel periodo delle apparizioni, si dava da fare per soccorrere gli infermi portati a migliaia alle Ghiaie. Una testimonianza diretta quella di Rosina Ceresoli, 78 anni, che all'epoca viveva al Torchio, nello stesso caseggiato dove abitava la famiglia Roncalli.

«Mi ricordo bene di quei giorni - dice - Gli ammalati arrivarono in massa al secondo ciclo delle apparizioni. Al sabato c'erano 20 mila persone, la domenica 60mila. Arrivavano un po' dappertutto, con i carri, chi in auto (pochi), chi in portantina. C'erano tanti bambini deformi, con la testa grossa. Non riuscivano ad andare giù e noi infermiere, eravamo in tre o quattro, li caricavamo sulle barelle. Arrivati sul luogo dove appariva la Madonna, restavano lì. A volte li si assisteva, si dava loro da bere. Ritornavamo a casa



■ Rosina Ceresoli, 78 anni: nel maggio del 1944 vide con

li e si dava loro da bere. Noi ritornavamo a casa verso le 6. Mi ricordo che c'erano anche dei medici, ma quelli seguivano Adelaide». Rosina aveva anche assistito ad un mira-

madonna - raccontò male, tutta storpiata dove veniva. Cinque anni e noi vitai la mamma

apparizioni del maggio 1944, non ancora riconosciute

irini alle Ghiaie

ienti da tutto il nord Italia. Molti anche i religiosi



TREDICI LE APPARIZIONI
IN PIENA GUERRA MONDIALE

■ A lato, alcune fedeli mostrano il sasso, inglobato nella cappella, sul quale apparve la «Bella Signora», ad Adelaide Roncalli. Tredici furono le apparizioni che si susseguirono nel maggio del 1944, in piena guerra mondiale. Alle Ghiaie giunsero centinaia di migliaia di pellegrini. Molti osservarono anche strani fenomeni solari. A distanza di più di mezzo secolo, la devozione è sempre più forte, anche in vista del sessantesimo delle apparizioni, nel 2004.

leghiaie.it, creato due anni fa, unico sito web sulla materia, vera miniera di informazioni e notizie, tutte rigorosamente documentate, sulle

apparizioni ma anche sulle innumerevoli testimonianze di fedeli, sacerdoti, vescovi, cardinali, papi, miracolati e di tutto quanto si è scritto a

partire dal 1944.

«Abbiamo avuto quasi 23 mila visitatori - ricorda ancora Lombardoni - Il sito non ha fine di lucro, ma vuole solo

offrire agli studiosi, ma anche a chi desidera avvicinarsi alle Ghiaie, materiale a volte inedito, per farsi un'idea di tutta la vicenda».

A VISTO CAMMINARE UNA BIMBA STORPIA

ROSINA CERESOLI, 78 ANNI, HA VISTO CAMMINARE UNA BIMBA STORPIATA

«Ho assistito ad un miracolo con i miei occhi»

GHIAIE DI BONATE (gpr) Lei c'era. E aiutava i malati, gli storpi, gli zoppi, tanti bambini deformi, a raggiungere insieme ad altre infermiere volontarie, il luogo delle apparizioni. Nel 1944 aveva 19 anni, lavorava come operaia in uno stabilimento di Bonate e al pomeriggio, nel periodo delle apparizioni, si dava da fare per soccorrere gli infermi portati a migliaia alle Ghiaie. Una testimonianza diretta quella di Rosina Ceresoli, 78 anni, che all'epoca viveva al Torchio, nello stesso caseggiato dove abitava la famiglia Roncalli.

«Mi ricordo bene di quei giorni - dice - Gli ammalati arrivarono in massa al secondo ciclo delle apparizioni. Al sabato c'erano 20 mila persone, la domenica 60mila. Arrivano un po' dappertutto, con i carri, chi in auto (pochi), chi in portantina. C'erano tanti bambini deformi, con la testa grossa. Non riuscivano ad andare giù e noi infermiere, eravamo in tre o quattro, li caricavamo sulle barelle. Arrivati sul luogo dove appariva la Madonna, restavano lì. A volte li si assisteva, si dava loro da bere. Ritornavamo a casa verso le sei del pomeriggio. E li portavamo al recinto. Li mettevano



■ Rosina Ceresoli, 78 anni: nel maggio del 1944 vide con i suoi occhi una bimba miracolata

li e si dava loro da bere. Noi ritornavamo a casa verso le 6. Mi ricordo che c'erano anche dei medici, ma quelli seguivano Adelaide». Rosina aveva anche assistito ad un miracolo. «Mi ricordo di una bambina che era alle Ghiaie insieme alla

mamma - racconta - Era concitata male, tutta storpiata. Non sapevo da dove veniva. Credo avesse sui cinque anni e non camminava. Involtai la mamma a portare anche sua figlia davanti alla Madonna. "Cosa vuole che faccia", disse la

madre. Insistetti, chiamai un'altra ragazza e la portammo vicino alla Madonna. Io andai a sbrigare altre faccende, ad aiutare altri ammalati. Nel giro di un'oretta, forse nemmeno, sento gridare: "Miracolo, miracolo, miracolo!". Mi guardavo in

giro per capire da dove venisse quell'invocazione di gioia. E vedo la bambina che avevo aiutato prima, mettersi in piedi pian piano, con fatica. Sua madre si mise a piangere per la contentezza. Quella bimba la rividi quattro o cinque

anni fa, quando mi chiesi per fare un'inchiesta. Mi disse mia sorella, in una signora con due figli, la bambina che è stata miracolosamente". E io le chiesi che ti portai dalla Mado-



■ Pellegrini verso il luogo delle apparizioni, nel maggio del 1944

LA VIVE NELLA CASA DELLA VEGGENTE E CUSTODISCE IL QUADRETTO COME UNA RELIQUIA

turgica (non si può dir Mes-

portavamo al recinto. Li mettevano che era alle Ghiaie insieme alla "Cosa vuole che faccia", disse la

ANTONIETTA VIVE NELLA CASA DELLA VEGGENTE E CUSTO

«I fiori della Madonna finirono su quell'immagine»

GHIAIE DI BONATE
(gpr) Lo custodisce come una reliquia. E' il quadretto da cui partì tutto quel sabato pomeriggio del lontano 1944. Quadretto per modo di dire: un foglio di giornale, con riprodotta un'immagine della Vergine in bianco e nero. Fu grazie alla ricerca di fiori di sambuco con cui ornare la sacra immagine, che Adelaide Roncalli, bimba di 8 anni, fece l'incontro che le cambiò la vita. Quel quadretto è ora custodito nell'abitazione di Antonietta, 74 anni, che vive con il marito nella stessa casa che fu della famiglia della piccola Adelaide. All'epoca, l'anziana donna abitava vicino alla chiesa: nella casa di Adelaide si trasferì nel 1952, una volta sposata. Il ricordo di quei giorni è tuttavia ancora vivo. «Mia cognata aveva ricavato quel quadro



da una pagina di giornale - racconta - e vi aveva anteposto due scatole di pomodori a mo' di vasi per i fiori. Era in cima alla rampa delle

scale. Venne quindi detto ad alcune bambine che giocavano nel cortile (tra le quali Adelaide) di andare a raccogliere dei fiori. "Abbiamo fatto

un quadretto e vogliamo adornarlo", dissero loro. Adelaide e le altre tre bambinette, Itala, Bettina e Severa, ubbidirono. Erano le sei del pome-

■ Antonietta, 74 anni, posa accanto al quadretto della Madonna appartenuto alla famiglia Roncalli. Fu mentre cercava i fiori per adornarlo che la piccola Adelaide ebbe la visione della «Bella signora»

riggio. Allora non c'era la strada ma un sentiero delimitato da una siepe. In fondo c'era una pianta di sambuco fiorito e Adelaide cercava di cogliere i fiori. Ma la piccola rimase lì imbambolata. Non si muoveva più. Allora le altre amichette corsero a casa chiamando i grandi e dicendo loro che l'Adelaide "era morta in pè". La veggente, quando tornò a casa, era così scossa, che rovesciò sul tavolo tutti i fiori che aveva nel grembiule. Poi, si sa come è andata». E i fiori? «Quelli poi finirono davvero davanti al quadretto. Mia cognata lo custodì sempre gelosamente. Quando si sposò, lo portò via e lo ha sempre tenuto lei. Poi è tornato qui». Che ricordi ha di quei giorni? «Abbiamo visto tantissima gente che non si può neanche descrivere. In tutte le case c'erano pellegrini ospiti, anche nella mia. Una folla immensa».

STODISCE IL QUADRETTO COME UNA RELIQUIA

I PELLEGRINI - «Maria è apparsa davvero»

GHIAIE DI BONATE (gpr)

Tanta gente comune, che arriva alla cappelletta per avvicinarsi alla Fede. Il pellegrinaggio alla Ghiaie è un fenomeno lento ma inesorabile, forte perchè non guidato da nessuno. Fatto anche di tanti ragazzi e giovani che mai prima avevano sentito parlare delle apparizioni. Come Antonio Merati, di Brembate, accorso alle Ghiaie nell'anniversario delle apparizioni, martedì 13 maggio. «La mia è stata una forma di curiosità - racconta Antonio - . Volevo vedere cosa c'era da scoprire in questo luogo. Non avevo mai sentito parlare delle Ghiaie. Lo sto apprendendo ora. Voglio sapere di più». «Non so cosa dire, è difficile spiegare con le parole - aggiunge Giovanna Consonni, di Brembate - . Io credo in quello che è successo 59 anni fa, anche se la Chiesa non lo riconosce, anzi, non vuole riconoscerlo». Anche Maria Antonietta De Marchi ha scoper-



■ Antonio Merati

to «per caso», le Ghiaie. E se n'è subito... innamorata. «Ne avevo sentito parlare anni fa - racconta



■ Maria Antonietta De Marchi

- Lo scorso anno sono venuta qui. Stare alle Ghiaie mi dà una grandissima serenità».